

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

TECNICHE URBANISTICHE PER UNA FASE DI DECRESCITA

A cura di

Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

**Società italiana
degli urbanisti SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-28-8

DOI: 10.53143/PLM.C.121

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

01 TECNICHE URBANISTICHE PER UNA FASE DI DECRESCITA

A cura di
Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudò, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campli, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 01,

“Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita”

Chair: Maria Chiara Tosi (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)

Co-Chair: Carolina Giaimo, Angioletta Voghera (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Giaimo C., Tosi M.C., Voghera A. (a cura di, 2021), *Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 01, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021

INDICE

- 7 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita. Introduzione** · Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

Tipi di insediamenti

- 12 **Lo spazio nella contrazione industriale: specificità e risposte del patrimonio immobiliare produttivo toscano** · Diego Altafini, Elisabetta Pozzobon, Simone Rusci, Valerio Cutini
- 20 **Il ripensamento dei poli funzionali specializzati. Un'esplorazione progettuale per la Città metropolitana di Bologna e il suo Piano Territoriale** · Giulia Fini
- 32 **Waterfront urbani: un tema-progetto sul quale misurare le evoluzioni disciplinari dell'urbanistica** · Giampiero Lombardini
- 38 **La città come risorsa rinnovabile. Il ruolo dello spazio nella scrittura del territorio** · Andrea Fantin, Alessia Franzese, Giacomo Magnabosco, Luca Nicoletto
- 48 **Aree turistiche mature e decrescita. Due esperienze a confronto: la Costa Brava e la Liguria** · Joan Vicente Rufi, Sergio Nuss, Ilaria Delponte
- 53 **Reti "in negativo": il consumo di suolo zero in Emilia-Romagna come intesa e competitività territoriale** · Laura Abbruzzese, Elena Dorato, Romeo Farinella

Forme/strumenti di piano

- 60 **Convergenze strategiche. Da piano strutturale intercomunale a piano strutturale unificato: il caso del (neonato) comune di Barberino-Tavarnelle (FI)** · Luca Di Figlia, Martina Franco, Elisa Caruso
- 67 **I piani urbanistici di fronte alla sfida della rigenerazione: il caso della provincia di Caserta** · Adriana Galderisi, Claudia de Biase
- 74 **Complementi di piano. Politiche e strumenti per la rigenerazione del patrimonio abitativo a San Donato Milanese** · Massimo Bricocoli, Fabio Manfredini, Stefania Sabatinelli, Paola Savoldi
- 82 **Complementi di piano. Politiche e strumenti per la rigenerazione dello spazio e del patrimonio pubblico a San Donato Milanese** · Gabriele Pasqui, Laura Montedoro, Emilio Guastamacchia

Spazio pubblico e attrezzature collettive

- 91 **Forme e contesti del patrimonio scolastico italiano. Frammenti di un atlante** · Cristiana Mattioli, Cristina Renzoni, Paola Savoldi
- 101 **Reclaim the street, reclaim the school. Lo spazio urbano delle scuole tra urbanistica, mobilità e istruzione** · Cristina Renzoni, Federica Rotondo, Paola Savoldi, Pier Giorgio Turi
- 108 **Una diversa qualità. Note a partire dal Documento di indirizzi per il nuovo Piano Urbanistico Generale di Modena** · Chiara Merlini
- 116 **I modelli urbani della ricostruzione post-sismica degli anni '60 a confronto con la contrazione demografica dei territori interni della Sicilia. Caso di studio: Gibellina Nuova nella Valle del Belice** · Alessandra Badami

Forme del discorso

- 126 **Quale pianificazione fuori dal paradigma della crescita?** • Barbara Pizzo
- 131 **Il progetto di paesaggio per la città: Trento, quali futuri?** • Sara Favargiotti, Matteo Aimini
- 141 **Trasformare il territorio: limite, dovere o opportunità?** • Anna Richiedei, Elisa Conticelli
- 147 **La narrazione non-convenzionale come innovazione nel processo analitico socio-spaziale. Il caso della città diffusa del Nordest** • Olga Tzatzadaki
- 154 **Le sfide di una super-ageing society come motori dell'innovazione: riflessioni ed esperienze giapponesi** • Luna Kappler
- 160 **Territori in decrescita: da descrizione del declino a progetto desiderabile** • Karl Krähmer
- 165 **Eco-planning e infrastrutture verdi** • Salvatore Losco, Claudia de Biase

01

TECNICHE URBANISTICHE PER UNA FASE DI DECRESCITA

TIPI DI INSEDIAMENTI

Aree turistiche mature e decrescita. Due esperienze a confronto: la Costa Brava e la Liguria

Joan Vicente Rufi

Universitat de Girona
Institut de Medi Ambient, IMA
Email: joan.vicente@udg.edu

Sergi Nuss

Universitat de Girona
Institut de Medi Ambient, IMA
Email: sergi.nuss@udg.edu

Ilaria Delponte

Università degli Studi di Genova
Scuola Politecnica, DICCA
Email: ilaria.delponte@unige.it

Abstract

La Costa Brava, una delle zone turistiche più antiche e più frequentate del Mediterraneo, ha subito negli ultimi 15 anni due contemporanei processi di regolazione a riguardo dei suoli urbanizzabili. Paradossalmente, infatti, nonostante sia avvenuta in molte parti una declassificazione di tali suoli, la percezione da parte dei cittadini è ancora quella di subire un processo di urbanizzazione a grande scala, sempre più aggressivo nei confronti di paesaggi preziosi, al punto da generare periodicamente mobilitazioni sociali volte ad una ancora maggiore conservazione del carattere identitario dei luoghi. Al Contempo, la Liguria, con la sua caratterizzazione di regione stretta fra mare e monti, registra un andamento votato, da un lato, alle speranze di rigenerazione di alcuni contesti importanti che sono ancora in attesa di riconversione e, dall'altro, di previsioni di "piccolo cabotaggio" all'interno di piani urbanistici in cui scarse quantità di suolo sono ancora da considerarsi realisticamente urbanizzabili.

I due contesti offrono l'occasione per discutere i trend attuali della disciplina che si confrontano con i temi dello *zoning* e delle dotazioni urbane, in un quadro di contrazione demografica ma anche di maggiore consapevolezza da parte dei cittadini che, ieri come oggi, proiettano sul territorio visioni di futuro. Attraverso il parallelo fra i due casi-studio, l'intenzione del paper è analizzare e definire questo doppio processo, da un lato, di declassificazione di suolo urbanizzabile e, dall'altro, di un approccio pur sempre urbanizzatore.

Parole chiave: spatial planning, landscape, local development

Introduzione

L'associazione dei due contesti geografici presenti nel titolo del presente paper, Genova e Girona, nasce dal progetto condiviso e finanziato dalle due sedi universitarie "*Savingscapes: role and relevance of civil society in landscape and heritage conservation*".

L'idea di comparare i due siti prende avvio dall'indagine circa le similarità e differenze locali, quindi da un'analisi tipicamente *place-based*, ma mostra numerosi punti in comune con i temi affrontati dalla conferenza che inseriscono il confronto italiano-spagnolo in uno sguardo più ampio all'interno degli ultimi trend della disciplina pianificatoria.

Dal territorio emergono esigenze diverse rispetto al passato: nuovi programmi di sviluppo economico ed innovative ricette di decentramento amministrativo non sono più avvertiti come risolutori dello stato attuale, caratterizzato dalla mancanza di strategie di lungo termine, dall'incertezza politica e dalla ristrettezza di risorse finanziarie. Le comunità investigate lasciano trasparire una domanda differenziata e articolata, che necessita più di garanzie nell'attivazione di processi che nella realizzazione di interventi; questi ultimi, poi, si giustificano solo se improntati alla valorizzazione ed al consolidamento di identità paesaggistiche locali e se attuati nell'ottica di innalzamento della qualità della vita.

La Liguria e la Costa Brava sono ancora oggi luoghi significativi dove ammirare bellezze uniche e dove immergersi in una natura a volte incontaminata, a volte molto antropizzata, dove i valori e i disagi hanno (entrambi!) contribuito a far evolvere prassi e modalità di approccio alle problematiche situ-specifiche che hanno senz'altro una grande rilevanza, specie se viste alla luce dei temi sollevati dalla Conferenza 2020-2021. Per questo, vale la pena approfondirne le dinamiche un po' più in dettaglio per verificare se vi siano "lezioni" da imparare utili a fronteggiare le sfide della contrazione demografica e della riorganizzazione spaziale.

Casi studio

La Costa Brava è probabilmente una delle aree della Catalogna sotto la maggiore pressione urbanistica, causata dalla specializzazione turistica e immobiliare degli ultimi sessant'anni. Paradossalmente, e come al solito, questa pressione quantitativa viene esercitata su spazi molto limitati e ai quali viene attribuito un alto valore paesaggistico e culturale. In questo contesto generale, i processi di sviluppo urbano vengono svolti, su questa costa, in una relazione "triadica" tra: gli interessi di attori nell'economia immobiliare, le istituzioni politiche e loro supporti tecnico-legali e la società civile, mobilitata ciclicamente da esigenze protezionistiche e anti-speculative. Il peso di questo terzo fattore mostra una singolarità nel contesto catalano. Non è questo un fenomeno recente, le sue origini potrebbero essere collocate alla fine della dittatura di Franco, ma possono considerarsi piuttosto un "determinante strutturale" nelle politiche urbane e territoriali pubbliche fino ad oggi.

Gli anni 2000 iniziano con un *boom* immobiliare che culminerà nel 2007/8 con i massimi livelli storici di urbanizzazione. Da questa data in poi, si entra in una recessione globale, ma con un impatto brutale sulla costa di Girona, data la sua dipendenza dal settore edilizio. In questo ciclo di euforia e crisi, sia le mobilitazioni sociali che le innovazioni normative sono state molte, quasi tutte volte a preservare il paesaggio, limitare l'urbanizzazione e favorire la rigenerazione urbana. Tutto ciò nonostante le fortissime pressioni, sia in periodi di espansione che di recessione, da parte degli interessi immobiliari e, in alcuni casi, delle amministrazioni locali, a loro volta spinte dalla dipendenza della loro base economica incentrata sul settore delle costruzioni.

Nonostante il fatto che varie leggi generali sulla pianificazione urbana siano state approvate in questo periodo (2002), la prima legge sulla pianificazione urbana in Catalogna ed altri strumenti "minori" e/o specifici porteranno i più avanzati evidenti nella limitazione dell'urbanizzazione e nella conservazione del paesaggio della Costa Brava (2005-2010). I fattori fondamentali di questi progressi sono, come è stato detto, la mobilitazione sociale e, inoltre, un dispiegamento senza precedenti della pianificazione territoriale e sovracomunale. In effetti, ad esempio, dal 2002-3, in vari punti del territorio, sono apparse entità sotto lo slogan di "SOS..." o "Salvem..." che hanno spinto alla stesura del primo Piano Direttore Urbanistico de l'Empordà (2005) e, infine, del Piano Territoriale Particolareggiato (2010) della provincia (una scala di pianificazione mai vista prima in Catalogna). Questi piani definiscono per la prima volta i limiti all'espansione dell'urbanizzazione da una prospettiva sovracomunale, a cui poi i piani locali dovrebbero adeguarsi.

Allo stesso modo, in questo periodo anche altre figure avranno una notevole influenza legale e culturale. Questi sono i casi di approvazione dalla Legge 8/2005, dell'8 giugno, di protezione, gestione e organizzazione del paesaggio e dei suoi strumenti derivati (Cataloghi e Carte), nonché della Rete Natura 2000 nel 2006.

Di effetto più diretto e immediato furono anche i due Piani Direttori del Sistema Litorale (2004 e 2005) che, anche per la prima volta, declassificarono terreni urbanizzabili in una striscia di 500 metri dalla costa. È importante sottolineare che questi piani e la loro "audacia" sono in parte la conseguenza di un giudizio in merito ai diritti di compensazione per la declassificazione del caso "spiaggia di Castell", la mobilitazione più emblematica degli anni '90.

A questo punto è necessario fare riferimento agli strumenti su scala locale, come elementi fondamentali della pianificazione urbana. Facendo una grande generalizzazione, si potrebbe dire che i PGOU (*Pla General d'Ordenació Urbana*) della seconda metà degli anni ottanta e dei primi anni novanta si sono concentrati sul "reindirizzamento" dell'eredità della dittatura: deficit urbani, estensione a limiti impossibili del suolo urbano e illegalità. Pertanto, la stragrande maggioranza di questi primi piani del periodo democratico hanno ridotto, per rinegoziazione, i grandi piani particolareggiati che avevano ereditati. Anche oggi, tuttavia, l'attuale pianificazione trascina con sé ancora progetti che persistono da quattro decenni. Inoltre, in alcuni comuni, i piani di seconda generazione dell'inizio di questo secolo, decretarono nuovo suolo urbanizzabile, che in questi ultimi tre anni pareva sarebbero stati attivati a breve con l'arrivo di capitale internazionale.

Così si arriva al presente, segnato ancora una volta da una forte mobilitazione sociale e da una reazione dell'amministrazione regionale che ha preso la forma di un nuovo piano generale. Infatti, nel 2018, dopo un rimbalzo degli investimenti immobiliari che ha interessato aree ad elevata sensibilità, sono emerse nuove piattaforme di salvaguardia paesaggistica raggruppate sotto il nome di SOS Costa Brava. È stato denunciato il potenziale di costruzione di 35.000 nuove case e, a sua volta, l'esistenza di circa il 30% delle case vuote nei 22 comuni. La risposta pianificatoria è consistita nel Piano Direttore Urbanistico per la Revisione dei Suoli non Sostenibili del litorale di Girona, attualmente approvato in forma preliminare. Questo piano rappresenta un ulteriore passo nella riduzione dei terreni sviluppabili e dei terreni edificabili e, soprattutto, rappresenta una novità nell'applicazione di criteri esistenti, quasi inediti, come il divieto di costruire su pendenze superiori al 20%, su terreni allagabili o in aree forestali; inoltre esso "entra" nel suolo urbano e fissa regole rigide per l'adattamento al paesaggio. In sintesi, declassifica 1.200 ha. ed "elimina" 16.500 case potenziali. Le reazioni erano prevedibili da parte del settore immobiliare e di alcuni sindaci che fanno leva sul fatto che ciò significherebbe certamente un attacco all'economia. Sul fronte delle rivendicazioni, esse chiedono che non vengano esclusi alcuni comuni (6 su 22 sono stati esclusi) e che si tenga conto di fattori fondamentali come la disponibilità di acqua per misurare la capacità di carico del territorio.



Figura 1 | Esempio di paesaggio identitario della Costa Brava, fra preservazione e urbanizzazione

La Liguria si affaccia a questi temi partendo da una situazione anomala, si potrebbe dire “dalla” situazione anomala da cui sempre si trova ad affrontare le problematiche che riguardano tutti.

Essa, con la sua caratterizzazione di regione stretta fra mare e monti, costituisce un unicum come osservatorio delle dinamiche di *downscaling* e *rightsizing*. Negli ultimi anni, l'attività pianificatoria regionale ha registrato un andamento votato, da un lato, alla speranza di rigenerazione in alcuni contesti importanti che sono ancora in attesa di riconversione e, dall'altro, a previsioni di “piccolo cabotaggio” all'interno di piani urbanistici in cui scarse quantità di suolo sono ancora da considerarsi realisticamente urbanizzabili.

Analizziamo il primo aspetto. La legge urbanistica regionale ligure (L.R. 36/97) ha proposto, già in tempi non sospetti, una concezione molto innovativa della pianificazione urbanistica, proprio in considerazione del suo peculiare contesto. In estrema sintesi, degno di nota è il superamento della logica degli standard urbanistici in un'ottica che tenga conto delle reali esigenze e non solo di una media di servizi accessibili: nel caso dei c.d. “distretti di trasformazione”, l'amministrazione già vaglia preliminarmente i servizi necessari, costruendo un ritaglio omogeneo che associa spazi privati e pubblici superandone la logica di divisione. In questo senso, anche i termini di “indice”, di “standard” e di “superficie agibile” cambiano di significato. La stagione degli anni 2000 ha visto un proliferare di nuovi piani urbanistici che hanno aggiornato i precedenti, proprio nell'ottica maggiormente *tailor-made* della legge regionale. Ciò anche per poter inserire quelle poche zone di espansione ancora previsibili; nell'aggiornamento, tuttavia, ci sono stati sì, previsioni di nuova espansione, ma non molte in verità. Diamo uno sguardo a come la Liguria ci appare dalla carta dell'uso del suolo: 75% di boschi, 19% di coltivato e soltanto 6% di urbano. Inoltre, approfondendo la narrazione del contesto emergono altri fattori: più dell'80% della popolazione risiede sulla costa e che la regione -schiacciata fra mare e monti-

solo nel punto più largo raggiunge i 30 chilometri. Il fenomeno delle seconde case ha consistenza doppia rispetto alla media nazionale, mentre il 75% della totalità dei comuni sono presenti nell'entroterra, dove i residenti continuano a diminuire (sotto il 20% dell'intera regione).

L'entità molto scarsa delle nuove previsioni insediative cui si è assistito negli ultimi decenni ha il suo alter ego nella filosofia del "costruire sul costruito": la regione più vecchia d'Italia non può certo vantare, nel prossimo periodo, innalzamenti sconsiderati degli abitanti ipotetici. Tuttavia appare chiaro che la strategia da perseguire per invertire la rotta è la rigenerazione di quei comparti che, veri e propri relitti urbani, costituiscono un deterrente a chi vi si voglia stabilire, avviare un'attività...ma anche solo fare una passeggiata la sera! Per sfatare questa immagine, occorre riconvertire, rinaturalizzare ove è il caso (per esempio, in ValPolcevera), affinché le prospettive appaiano tangibili.

Dello stesso segno è l'ultima legge regionale in fatto di rigenerazione urbana e recupero del territorio agricolo (L.R. 23/2018). Da sottolineare che, nell'incipit (art. 1), essa individua "la rigenerazione urbana quale alternativa strategica al consumo di nuovo suolo" ed invita a tracciare nel proprio territorio comunale gli ambiti urbani in condizioni di degrado urbanistico ed edilizio che richiedono interventi di tipo architettonico, sociale, ambientale o di de-impermeabilizzazione dei suoli, in quanto aree caratterizzate dalla presenza di edifici o di complessi abbandonati, con obsolescenza statica e tecnologica degli stessi e dei servizi di urbanizzazione relativi. A parziale incentivo, promette una riduzione consistente del costo di costruzione. In parallelo, medesime finalità si raggiungono nel territorio classificato come agricolo, in cui sono contemplati interventi di consolidamento dei versanti, diradamento arboreo per una migliore difesa del bosco dal rischio incendi ecc., con in cambio un sostegno deciso alla produttività agricola. All'introduzione di misure incentivanti si rivolge anche il Regolamento Urbanistico del 2017 (n.2), il quale per rispondere più efficacemente alle specifiche esigenze introduce una tripartizione fra comuni montani, interni e costieri, associandola al calcolo di Unità del Carico Urbanistico (in cui vengono conteggiati scrupolosamente gli abitanti "temporanei") e quindi delle dotazioni territoriali aggiuntive, riferendole anche alle eventuali carenze pregresse. Ad oggi, infatti, la dotazione di servizi appare molto sovradimensionata, soprattutto in alcune categorie e per fattori anche geomorfologici; in altre categorie appare invece molto scarsa. Il c.d. *rightsizing* passa anche di lì.

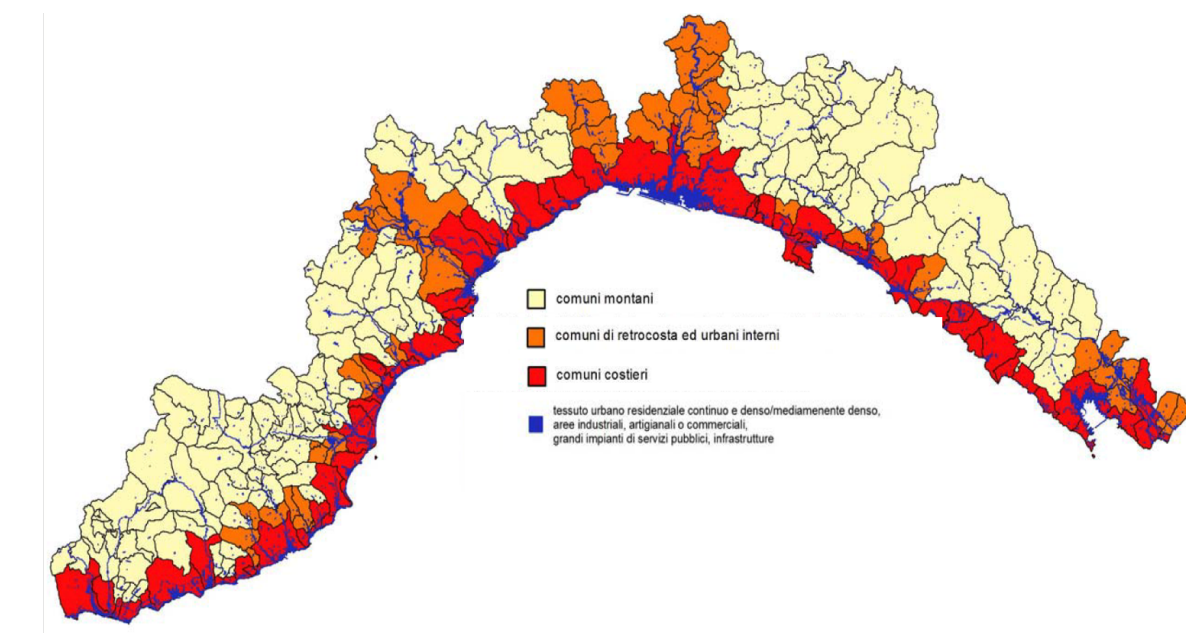


Figura 2 | Tripartizione dei Comuni liguri

Conclusioni

Lo *shrinkage*, lo apprendiamo dalla letteratura internazionalmente accettata e condivisa, riguarda tutti ed ha molte sfaccettature. Dietro alla multiforme faccia di un declino di cui si è in grado di tracciare persino la geografia, ci possono però essere dinamiche specifiche che, se comprese, possono meglio inquadrare i fenomeni insistenti in alcune zone, che possono essere adeguatamente spiegati soltanto se visti alla luce di molteplici aspetti.

Perché è necessario mettere in luce ciò? Come si evince da uno degli esempi trattati, in Liguria la crisi demografica (il conseguente stock edilizio abbandonato, il disequilibrio tra i servizi sanitari e scolastici, le difficoltà nell'organizzare e supportare dinamiche della popolazione che è per la maggior parte non attiva, ecc.) è certamente stata determinata dalla crisi delle opportunità lavorative derivanti da un'incapacità di investimento per il futuro (altra faccia del nichilismo e della paura, come asserisce Pennacchi, 2019), da una lotta di retroguardia dal sapore squisitamente sindacale, dalla sola attrattiva esercitata nei confronti di chi cerca in questo luogo ameno un posto dove svernare e potremmo far presente altri fattori simili. Tuttavia, le dinamiche territoriali che sembrano confermare la globalizzazione dei processi, celano anche fattori imprevedibili che, se osservati correttamente, possono anche mostrare alcuni punti di "risalita".

Dal caso della Catalogna, impariamo che la costruzione armonica della costa è un processo "sisifico" che comporta un costante "ricominciare"; ma che per fortuna non parte mai da zero.

In Liguria, un processo insediativo di lungo periodo, meno immediato che altrove per motivi storici e geomorfologici, ha dato vita ad un'antropizzazione spazio-temporale assai consolidata, riflessiva e metabolizzata; la necessità di soluzioni complicate ma accettabili nell'organizzazione del territorio si è manifestata qui prima che altrove (Quaini, 1982). Tale stratificazione di soluzioni e saperi ha lentamente costruito una percezione qualitativa dell'ambiente nelle sue strambe peculiarità che è assai più ricca della pura contraddizione. Per interpretare la Catalogna e la Liguria non basterebbe mettere in contrapposizione l'urbano e il non-urbano; è il sistema delle relazioni spaziali ad essere unico e, sebbene appaia fragile, man mano che diventerà sempre più consapevole, accrescerà anche la sua resilienza.

Infatti, da queste prime esperienze, è possibile osservare che la decrescita urbana apre la porta a innovazioni tecniche negli strumenti di pianificazione urbana per affrontare le sfide contemporanee. La pianificazione territoriale e urbana del XXI secolo implica nuovi modi e linguaggi di lettura dello spazio.

All'interno di un approccio necessariamente più integrato, la matrice biofisica va intesa non solo come il supporto per gli usi antropici (per servizi ecosistemici, quali percolazione dell'acqua e ricarica degli acquiferi, prevenzione dei fenomeni erosivi, mitigazione di inondazioni, tempeste o innalzamento del livello del mare), o come modulazione del clima urbano (per gli effetti sulle isole di calore). Dalla pandemia covid19 abbiamo appreso quanto sarà importante rivisitare le aree urbanizzate in termini di nuove distanze sociali per gestire incertezze sanitarie, che richiederà centri più rarefatti e maggiori rapporti di spazi verdi pro capite. L'accelerazione del cambiamento ambientale globale ed altri effetti imprevisi sul territorio ci impongono oggi di modificare i nostri modi di pianificare e agire; adattamenti che dovranno essere incorporati mediante tecniche di progettazione integrale in cui la sovrapposizione delle diverse dimensioni dallo spazio fisico comprenderanno anche la decostruzione e la declassificazione. Infatti, le aspettative economiche che si sviluppano a riguardo di edifici abbandonati e senza un mercato a breve termine devono essere messe in discussione e porsi di fronte ad altri paradigmi di sviluppo e di benessere collettivo. La specie umana può ancora cambiare di molto la pelle sottile su cui costruisce le sue città e le sue infrastrutture

Riferimenti bibliografici

Gabellini P., (2018), *Le mutazioni dell'urbanistica*, Carrocci, Roma.

Gabrielli, B., (1986), L'urbanistica genovese nel primo dopoguerra (1945-1960), in G. Marcenaro (a cura di), *Genova, il Novecento: catalogo della mostra*, Sagep, Genova.

Gerlach, L.P., (2001), *The structure of social movements: Environmental activism and its opponents*. Netw. networks Futur. Terror crime militancy, 296, 289–310.

Lombardini P. e Bisio L. (a cura di), (2010), *Il Progetto di una Regione*, Gangemi, Roma.

Nel lo, O., (2015), *La ciudad en movimiento*. In *Crisis social y respuesta ciudadana*; Díaz & Pons Editores: Madrid.

Nogué, J.; Wilbrand, S., (2010), Landscape, territory, and civil society in Catalonia. *Environment and Planning, D Society and Space*. 28, 638–652, doi:10.1068/d6209.

Nuss-Girona, S.; Vicente Rufi, J.; Canaleta, G., (2020). 50 Years of Environmental Activism in Girona, Catalonia: From Case Advocacy to Regional Planning. *Land*, 9, 172. doi://doi.org/10.3390/land9060172.

Pennacchi L. (2019). Beni comuni e politica progressista: l'erosione della democrazia e il futuro della sfera pubblica, in Sacconi L., Ottone S. (2019), *Beni comuni e cooperazione*. Darwinbooks, il Mulino, Bologna.

Quaini M., (1982), *La conoscenza del territorio ligure fra Medioevo ed età moderna*, Sagep, Genova.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campli, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pede, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-28-8
DOI: 10.53143/PLM.C.121

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

